



**ARCIDIOCESI DI CATANIA**



# **VIA CRUCIS CITTADINA**

**15 MARZO 2024**

*Meditazioni curate da Arianna Rotondo e Gabriella La Mendola*

## INTRODUZIONE

### CANTO

*L'Arcivescovo*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Assemblea*

Amen

*L'Arcivescovo*

La pace sia con voi

*Assemblea*

E con il tuo spirito

*L'Arcivescovo*

Fratelli e Sorelle, percorriamo le strade principali della nostra città pregando la Via Crucis. Contempliamo gli ultimi momenti della vita di Gesù, dalla condanna a morte, alle cadute, all'incontro con la Madre e le donne di Gerusalemme, alla spoliazione, alla morte in croce.

Nell'imminenza della passione Gesù pianse su Gerusalemme, che non aveva saputo riconoscere il tempo e la visita del suo Salvatore. Consapevoli delle nostre inadempienze, mentre siamo protesi alla gioia pasquale imploriamo la misericordia del Signore per noi e per tutti coloro che soffrono a causa della guerra, della violenza, dell'indifferenza, della povertà. Gesù Cristo, il giusto, interceda per noi e ci riconcili con il Padre.

#### **Preghiamo:**

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Il tuo Figlio Gesù ci insegni a rivivere intimamente in noi l'esperienza della sua passione per celebrare santamente il glorioso evento della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

### CANTO

## I STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà» (Lc 23, 20-25)

### MEDITAZIONE

È appena trascorsa la notte in cui Gesù è stato abbandonato dai suoi discepoli, tradito da Giuda, e rinnegato da Pietro; ora sul far del giorno è condannato dal sinedrio e condotto da Pilato perché firmi la sua condanna. Pilato tenta più volte di non rendersi complice di una condanna che reputa pretestuosa. Tuttavia la folla inferocita, che potrebbe creargli problemi di ordine pubblico, è più persuasiva di una sana obiezione di coscienza, la sua : Ma che male ha fatto costui? La folla grida solo un odio immotivato, ottiene con la violenza della parola ciò che crede giusto. Sappiamo per esperienza – perché la esercitiamo o perché la subiamo – quanto le parole, possano esercitare una violenza inaudita, con confina nella solitudine, nella sofferenza, nella morte. D'altra parte è facile giudicare gli altri senza guardarne il volto, senza ascoltarne le ragioni. Nel volto di Cristo sono tutti i volti di coloro che giudichiamo perché diversi, spesso senza conoscerli davvero. Che delitto condannare per paura, per ignoranza, per infelicità.

### PREGHIERA

*Questo gigante di fede che fu Gesù,  
davanti a quel volgo che cercò di atterrarlo  
col suo pianto e con le sue lacrime insane,  
divenne soltanto la lacrima di Dio,  
la lacrima che coprì  
nel suo ventre cristallino  
tutta la carne del Figlio. (Alda Merini)*

Santa Madre....

### CANTO

## II STAZIONE GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo» (Mc 15,16-20)

### MEDITAZIONE

Gesù è ora consegnato in mano ai soldati, uomini addestrati ad esercitare la forza, a combattere in battaglia, ad usare le armi, ad infliggere pene e torture. Essi hanno imparato ad amare e perfino a giocare con la violenza. E così non solo si dispongono ad eseguire la pena capitale, ma danno vita ad una cerimonia regale di umiliazione e di derisione: per abito uno straccio rosso, per corona una composizione di spine, per scettro una canna; come lode: sputi e insulti. Gesù continua a soffrire ancora oggi nei corpi vilipesi dei più deboli, dei fragili, degli ultimi, in un mondo che continua a scegliere la violenza come mezzo di affermazione sulla vita degli altri. L'infanzia è violata, la giustizia è negata, la vita come dono è offesa. Gesù viene ancora spogliato delle sue vesti tutte le volte che - in questa città come altrove, in ogni strada polverosa del mondo - il corpo di una donna, il corpo di un bambino vengono violati, umiliati, offesi, disprezzati. L'umanità è flagellata dall'indifferenza, la sacralità della vita è oggetto di scherno. Il Golgota diventa "spettacolo" per le folle, emblema della brutale stupidità umana.

### PREGHIERA

*Ed ecco il teatro magnifico della crocifissione,  
in cui Dio crocifigge il Figlio  
e lo mostra a tutti.  
Ecco il miracolo della contemplazione  
di quel volto spento  
che suda sangue e preghiere,  
ed ecco le tenebre della morte  
cadere non su di lui  
ma sugli uomini che l'hanno crocifisso.  
(Alda Merini)*

Santa Madre....

CANTO

### III STAZIONE GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!» (Is 53,4-5)

#### **MEDITAZIONE**

Tutta la fragilità dell'uomo sembra essere racchiusa in questo verbo: cadere. Cade il bimbo quando impara a camminare, cade l'anziano quando le forze gli vengono meno, cade l'uomo quando fa il passo più lungo della sua gamba, cade quando un altro lo spinge, cade quando è sfinito dalla stanchezza, cade quando si inorgoglisce e si eleva in alto, cade quando compie il male, cade quando rimane solo. Anche Gesù sotto il peso della croce - le sue gambe non reggono - crolla sotto gli occhi di tutti. Anche noi abbiamo fatto e facciamo l'esperienza della caduta, a volte le nostre cadute sono sotto gli occhi di tutti, a volte solo sotto i nostri occhi. Brucia il fallimento e ci rende ancora più deboli. Tutto nel nostro mondo cade: i governi, le economie, persino le dittature. Nella caduta di Gesù c'è qualcosa di nuovo, c'è una forza potente e salvifica: il desiderio d'amore che nessuno andasse perduto. Solo per un sogno d'amore ci si può rialzare ogni volta, sopportare la fatica delle croci quotidiane. Il cuore spinge il passo un metro più avanti, anche se il corpo si sente schiacciato. E noi? Ci rialziamo per rabbia, per orgoglio o perché abbiamo un sogno, una speranza nel cuore? Un desiderio d'amore, di unità, di rispetto e dignità per tutte le creature che abitano con noi questo mondo? Da ogni caduta possiamo rialzarci, perché per Dio non esiste nessun abisso così profondo dove la sua mano di Padre non giunga a rialzarci.

#### **PREGHIERA**

*Brucia la terra, negli occhi il sangue,  
tradiscono le gambe  
cede tutto il corpo insieme  
intorno solo odio che infuoca volti  
voci a un passo dalle tenebre.  
Deve morire, perché si è fatto figlio di Dio!  
(Daniele Mencarelli)*

Santa Madre....

#### **CANTO**

## IV STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima”» (Lc 2,34-35).

### **MEDITAZIONE**

Quelle parole di Simeone hanno accompagnato Maria per tutta la sua vita, meditate nel suo cuore per lungo tempo, forse mai comprese fino in fondo, si realizzano ora nel modo più duro. Esiste al mondo un dolore più grande che vedere morire il proprio figlio senza poter far nulla? In Maria che incontra Gesù sulla via dolorosa e che di lì a poco dovrà accogliere tra le sue braccia il corpo del figlio morto, sono presenti e vivono tutte le madri e i padri ai quali la guerra, la malattia, la povertà, la delinquenza, l’indifferenza hanno rubato e ucciso i propri figli. Ma prima di morire Gesù, dalla croce, ha consegnato alla madre nuovi figli nel discepolo amato, Gesù non ha permesso che le doglie del nuovo parto di sua madre fossero sterili. Anche il dolore più grande di un padre e di una madre se lasciato fecondare dalla grazia di Dio potrà trasformarsi in un amore lì dove l’odio sembra prevalere.

### **PREGHIERA**

*Santa Maria, donna dell’ultima ora,  
quando giungerà per noi la grande sera  
e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo,  
mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la notte.  
È un’esperienza che hai già fatto con Gesù,  
quando alla sua morte il sole si eclissò  
e si fece gran buio su tutta la terra.  
Questa esperienza, ripetila con noi.  
Piàntati sotto la nostra croce  
e sorvegliaci nell’ ora delle tenebre.  
(Don Tonino Bello)*

Santa Madre.....

### **CANTO**

## V STAZIONE GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE A PORTARE LA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo» (Mc 15,21)

### **MEDITAZIONE**

Forse i soldati temevano che Gesù non fosse in grado di arrivare fino in cima al Golgota, poteva morire lungo la via. Il supplizio non sarebbe stato esemplare. Per questo, lungo la *via dolorosa* costrinsero Simone di Cirene a farsi carico della sua croce. «Se qualcuno vuol venire dietro a me prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Mt 16,24): quell'uomo sul ciglio della strada si trova a collaborare operosamente al compimento della storia d'amore di Dio con l'umanità. Nello sforzo di Simone di Cirene ritroviamo l'azione esemplare del discepolo fedele, innamorato di Cristo e umile. Simone "fa", il suo gesto è immediato, semplice, ma assoluto: mette tutto se stesso per collaborare a questo sogno d'amore universale che è la croce del Figlio di Dio. In Simone è la sacralità dell'ordinario, la forza di ciò che agli occhi del mondo sembra fragile, la grandezza di ciò che sembra piccolo. Ogni volta che non giriamo le spalle a chi è leso nei propri diritti; quando facciamo spazio nella nostra vita all'altro sostenendolo nelle difficoltà; quando rallentiamo il passo perché nessuno resti indietro; quando prendiamo su di noi il dolore degli altri senza "se" e senza "ma" ... come Simone, sul ciglio di una strada faticosa, scegliamo di vivere il vangelo.

### **PREGHIERA**

*E Gesù mi guardò. E il sudore della fronte gli scorreva sulla barba. Ancora mi guardò, e disse: "Bevi anche tu questo calice? Vi accosterai le labbra insieme a me fino alla fine dei tempi". Così dicendo pose la mano sulla mia spalla libera. E procedemmo insieme verso la collina del Cranio. Ma io non sentivo più il peso della croce. Sentivo solo la sua mano. Come ala di uccello sulla mia spalla.*

(Kahlil Gibran)

Santa Madre.....

### **CANTO**



## VI STAZIONE LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi” » (Mt 25,34-36).

### MEDITAZIONE

La tradizione popolare ci consegna il delicato e coraggioso gesto di una donna, Veronica, venendo fuori dalla calca ebraica di odio e di violenza, si avvicina a Gesù sofferente, piegato sotto il peso della croce. Il suo gesto misericordioso è carico di amore e tenerezza: asciuga il volto di quell'uomo che tanto aveva amato e accolto, con delicatezza e sollecitudine. Il suo gesto è silenzioso, non è accompagnato da parole, eppure sovrasta le urla e gli insulti della folla.

Noi spesso ci chiediamo: come dire il vangelo oggi? Come parlare di Cristo agli uomini e alle donne del nostro tempo, della nostra città? La Veronica ci insegna i gesti e ci mostra i segni del regno di Dio che viene: farsi vicino a chi è nel bisogno senza paura delle conseguenze, visitare e abitare le prigioni di ogni dolore e degrado sociale delle nostre città per restituire ad ogni uomo e ad ogni donna la dignità di un volto, creato a immagine e somiglianza di Dio.

### PREGHIERA

*E lei, la Veronica, la pura,  
che balza come un felino  
dalle righe compatte della folla vociferante,  
lei che asciuga col pianto di persona ebraica di  
dolore  
che aveva bevuto mille calici di macerazione.  
Quell'uomo ubriaco che veniva battuto a  
sangue  
costantemente  
mentre portava l'arsura  
di tutti i comandamenti di Dio,  
quell'uomo che divorava le pietre*

*lei voleva accarezzarlo  
e sentirlo,  
e con un lino fresco  
portò via l'impronta  
di quello sguardo  
che bruciava  
nel suo sguardo di donna.  
(Alda Merini)*

Santa Madre....

CANTO

## VII STAZIONE GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Mi hanno accerchiato... Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte» (Sal 118,11.12-13.18 )

### MEDITAZIONE

Per la seconda volta vengono meno le forze e di nuovo Gesù cade a terra, vittima dell'imboscata dei nostri peccati. Il corpo di Cristo ferito cade; il corpo di Cristo che è la Chiesa cade a causa delle ferite inflitte su di essa: gli abusi, la violenza, la bramosia di potere, la ricerca dei primi posti, l'idolatria di sé stessi hanno procurato ferite che sembrano non rimarginarsi, che infiacchiscono le sue gambe e lo costringono a terra. Come curare queste ferite perché la Chiesa, corpo di Cristo e sua famiglia nel mondo, possa riprendere a camminare per annunciare la bellezza del vangelo ad ogni creatura? «Venite a me» dice Gesù «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,28-29).

La *via* di Cristo ci ricorda che le cadute non rappresentano la fine del cammino, ma possono diventare esperienze per comprendere che ci si può sempre rialzare in Cristo.

### PREGHIERA

*Padre del cielo  
è al Tuo volto che penso  
è al Tuo aiuto che credo  
io che sento svanire le mie forze  
e più non ricordo nemmeno il mio nome.  
Eccoti  
Padre di tutti gli oceani  
ecco la Tua forza divampare,  
vieni mia croce  
verso la morte che tutto principia.  
(Daniele Mencarelli)*

Santa Madre....

CANTO

## VIII STAZIONE GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli"» (Lc 23,27-28).

### **MEDITAZIONE**

Non tutti i discepoli sono fuggiti via. Le donne, che così poco valore hanno nella società di quel tempo, sono parte della cerchia dei discepoli di Gesù e molte di queste lo hanno seguito fin dalla Galilea. Hanno avuto coraggio, sono state fedeli fino alla fine. Gesù volge lo sguardo verso di loro, le chiama figlie di Gerusalemme, con lo stesso appellativo con cui sono chiamate le giovani donne che nel Cantico dei Cantici, il poema d'amore dell'Antico Testamento, sono le uniche testimoni dell'amore tra i due giovani protagonisti innamorati. Sì! Perché quello che si sta consumando dinanzi agli occhi delle discepole è l'apice dell'amore di Dio per l'umanità. Non devono piangere, con le sue parole Gesù sembra non solo voler asciugare le loro lacrime, ma dare ad esse un senso diverso. Non devono piangere su di lui, ma su loro stesse e sui propri figli. Queste lacrime sono un esercizio di cura, un invito a tutti a dare attenzione all'essere umano, come creatura divina, come dono di Dio. Quanto ingiuste sono le condizioni dei più fragili, fra cui le donne e i bambini, ancora oggi come allora, in una società indifferente alla dignità della persona. Che tutti abbiano cura di tutti. Come madri nutriamo le nostre famiglie, le nostre comunità col nettare dell'attenzione e della tenerezza, perché la nostra società possa riceverne slancio e beneficio, bagnamo con lacrime amorose i piedi del nostro prossimo, perché come balsamo possano curare le ferite del nostro tempo.

### **PREGHIERA**

*O Gesù, lascia che io pianga per me stesso,  
perché non sono che un legno secco,  
buono solo per essere gettato nel fuoco.  
Ma tu doni nuova vita al legno secco  
innestandolo nel legno della croce.*  
(Tito Brandsma)

Santa Madre.....

### **CANTO**

## IX STAZIONE GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!» (Rm 8,35.37)

### MEDITAZIONE

A pochi passi dalla croce Gesù cade per la terza volta. È drammatica ed estenuante questa salita finale verso il segno dei segni, quella croce che umilia nella logica del mondo, ma che innalza secondo lo sguardo d'amore del Padre. Pochi passi lo separano dalla prova più grande: cade ancora, e ancora si rialza. Questo giusto sofferente piegato dal peso di una croce, che è grumo delle miserie umane, torna a mettersi in piedi, continua il suo cammino, compie la sua storia. Ogni passo è un battito del suo cuore, che racconta l'infinita storia di un amore che salva chi lo abbraccia. Appoggiamo l'orecchio sul petto di Gesù nelle salite della nostra vita, quando nel momento della prova un silenzio assordante ci paralizza e Dio appare assente e lontano. Piantiamo una tenda sul cuore di Cristo, per abitare il suo amore senza fine, un amore che sa essere abbraccio nella solitudine della nostra sofferenza, quell'amore che ci insegna uno sguardo colmo di empatia e cura nei confronti delle sofferenze degli altri.

### PREGHIERA

*Croce compagna del mio viaggio  
aiutami a drizzare questo corpo,  
ma prima per l'ultima volta  
la mia terra fammi baciare,  
qui da mia madre e più alto padre  
appresi ogni strumento d'amore.  
Ora sì, possiamo andare.*

(Daniele Mencarelli, *La croce e la via*)

Santa Madre....

### CANTO

.

## X STAZIONE GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«I soldati, poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura: Si sono spartiti tra loro i miei vestiti e sulla mia tunica hanno tirato la sorte. Ed i soldati fecero così!» (Gv 19,23-24).

### MEDITAZIONE

La legge imponeva che il condannato a morte dovesse essere crocifisso senza nulla indosso, nudo, privato di qualsiasi forma di protezione e dato in pasto allo sguardo curioso dei passanti. Così a Gesù è tolto tutto, tutta la sua esistenza è stata una progressiva spoliazione: una spoliazione volontaria, perché pur essendo di natura divina spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, e una spoliazione subita, quasi come un furto da parte di chi vuole accaparrarsi ciò che non gli appartiene, come i soldati che sembrano intuire la ricchezza di quella vesti. Certo anche se sporchi di sangue le vesti e la tunica di Gesù dovevano essere belli: erano i vestiti della festa, perché Gesù la notte in cui fu arrestato aveva celebrato la Pasqua con i suoi discepoli e le sue discepole. Ma la loro attenzione ricade sulla tunica, tessuta tutta d'un pezzo, che ricorda la tunica dalle lunghe maniche che Giacobbe aveva donato a Giuseppe, il figlio amato, che aveva suscitato l'invidia dei fratelli tanto da volerlo uccidere. La tunica, che tradizionalmente sotto il mantello stava aderente al corpo, è intera: non può di fatto essere spartita. Nella tunica che copre il corpo di Cristo possiamo vedere il simbolo di un dono totale, rappresenta quel corpo stesso, donato a tutti ma che è tutto per ciascuno. Nella tunica indivisa possiamo vedere ancora la Chiesa una e indivisa, in quella tunica è la piena umanità del Figlio di Dio, quell'umanità che non dobbiamo derubare, umiliare, che non dobbiamo tirare a sorte, perché ci viene donata ancora e sempre come veste nuova col battesimo.

### PREGHIERA

*Essi mi guardano, mi osservano:  
si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, accorri in mio aiuto.  
Scampami dalla spada,*

*dalle unghie del cane la mia vita.*

(Salmo 21)

Santa Madre....

CANTO

## XI STAZIONE GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"» (Lc 23,33-34).

### MEDITAZIONE

La solitudine della sofferenza lascia spazio a parole di perdono. Sembra al di fuori delle possibilità umane questa presa di posizione nel momento più drammatico della sua parabola terrena: Gesù prega il Padre per il perdono dei suoi crocifissori, è una preghiera che risuona come un urlo, perché è pronunciata dalla croce. La solidarietà di Gesù qui si mostra in tutta la sua terribile e meravigliosa realtà: egli non solo si è fatto vicino ad ogni uomo e ogni donna, condividendo con noi le sofferenze, ma si è fatto carico di tutti i nostri peccati come se fossero i suoi, si è offerto di pagare per noi il riscatto perché noi potessimo essere liberati per sempre dalla morte. Inchiodato dai nostri peccati, innalzato sulla croce tra cielo e terra, ci insegna come amare e perdonare i nemici: perché non è facendo leva sulla nostra forza di volontà che si perdona, ma affidando tutto nelle mani del Padre, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). La preghiera di Gesù ci mostra quanto una parola, perdono, in apparenza debole rappresenti invece, con tutto il suo carattere paradossale, un invito rivolto agli uomini e alle donne di ogni tempo ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte: aggiungiamo atomi di odio al mondo? Oppure lo rendiamo più abitabile grazie a quell'amore/carità di cui Paolo ci dice che «non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13, 6-7).

### PREGHIERA

*Solo calcai il torchio:  
con me non era nessuno:  
calcarono su me tutti:  
inebriato quasi spreco di sangue  
in una rossa follia:  
solo il torchio calcai:  
liquido amore profuso  
in estremo furore,  
calcai il torchio, solo:  
solo a torchiare,  
solo a spremere il sangue mio:  
tutto il mio Sangue sparso,*

*tutto in me già arso  
dall'Immacolato Cuore di Maria:  
invisibile ardore, quaggiù:  
l'incomprensibile amore del Padre.  
Gesù Gesù Gesù!  
(Clemente Rebora)*

Santa Madre.....

CANTO



## XII STAZIONE GESÙ MUORE IN CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.*

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

«Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. Ma Gesù dando un forte grido spirò» (Mc 15, 33-37)

### MEDITAZIONE

Nel buio di un giorno che si fa improvvisamente notte e spezza il tempo, il tempo degli uomini, un urlo squarcia la storia dell'umanità: nel Figlio di Dio che sta per esalare il suo respiro trova spazio la solitudine del dolore, la paura dell'abbandono, lo sconforto del tradimento. Nel rievocare il Salmo 22, in ebraico, il grido “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” risuona come un boato nel cuore tenebroso dell'umanità, che ha dimostrato di non avere luce dentro di sé. Gesù si rivolge a Dio, non al Padre, e non chiede di fatto un perché alla più grande delle sofferenze dell'essere umano, l'abbandono. La domanda nella lingua in cui è posta suonerebbe così: “Dio che sei mio, Dio che sei del e nel mio cuore, dove mi stai portando? Mi abbandoni per portarmi dove?”. La risposta a questa domanda verrà dopo l'attesa del sabato, dopo un silenzio che appare interminabile, nella resurrezione. E noi, quando il dolore diventa abbandono e Dio ci sembra lontano o ci chiediamo se Dio si sia dimenticato di noi, abbiamo la forza di chiedergli “Dove mi stai portando?”. Sappiamo attendere la sua risposta? Sappiamo rimanere in relazione col Padre come Gesù, che lo cerca, lo invoca? La preghiera dei figli ha una sola certezza: Dio ascolta sempre e accoglie sempre le nostre preghiere. «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49,15).

### PREGHIERA

*Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo.*

*Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.*

*Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua*



*irromperà tra le nuvole in fuga. (don Tonino Bello)*

Santa Madre....

CANTO

### **XIII STAZIONE GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE.**

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.*

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

«Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura» (Gv 20, 38-40).

#### **MEDITAZIONE**

Due dei discepoli che avevano seguito Gesù di nascosto, da lontano, per non comprometersi, per paura dei capi del Sinedrio e degli anziani del popolo, recuperano in questo frangente il coraggio della fede in quell'uomo che ha dato la sua vita per riscattare quella dei peccatori. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo si prendono cura del corpo di Gesù e non hanno paura di infrangere la legge mosaica che vieta di toccare i cadaveri per non essere impuri e poter celebrare così la Pasqua. Gesù aveva lavato i piedi dei discepoli nella sua ultima notte insieme a loro, adesso sono coloro che lo avevano seguito a lavare e profumare il suo corpo straziato, in un gesto estremo di amore e devozione. Come nella grotta di Betlemme mani amorevoli hanno lavato e avvolto in fasce il piccolo Gesù, ora altre mani amorevoli con tenerezza materna lavano e ungono le sue piaghe e lo avvolgono in teli. "Quando sarò innalzato attirerò tutti a me", aveva detto Gesù. Ecco coloro che ne sono attratti, che testimoniano il loro discepolato nel momento della desolazione, della sconfitta, del buio. E noi, sappiamo testimoniare il nostro amore cristiano con coraggio, uscendo dalle comodità, da una routine rassicurante, dalla convenienza di rimanere dietro le quinte, per offrire cura e dignità a chi non ne ha, per essere "balsamo per le molte ferite" di un'umanità crocifissa?

## **PREGHIERA**

*Non potrai giungere là dove desideri seguendo la tua strada,  
neppure se fosse attraverso la più alta contemplazione,  
ma solo attraverso una grande umiltà e una completa disponibilità del cuore.*  
(S. Teresa di Lisieux)

Santa Madre....

CANTO

## XIV STAZIONE GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

«Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria» (Mt 27,59-61).

### MEDITAZIONE

Tutti conosciamo i tristi gesti di una sepoltura; come ogni colpo di martello risuoni dentro, nel profondo, scandendo il rituale che sottrarrà per sempre dalla propria vista il volto della persona amata. E così anche per Gesù l'ultimo atto si compie: il suo corpo è restituito alla terra: perché ricordati, o uomo, che polvere sei e in polvere ritornerai (cf. Gen 3,19). Una grande pietra è fatta rotolare davanti all'ingresso: non ci sono più gesti da compiere, non ci sono più parole da dire, perché anche sulle speranze nutrite - *speravamo fosse lui il Messia venuto a liberarci* (Lc 24,21) - viene posta la pesante pietra della delusione e del disincanto. Ma è solo morendo che il chicco di grano caduto in terra darà frutto, solo se macinato potrà diventare pane per saziare la fame di ogni uomo e ogni donna. Fuori del sepolcro, il luogo della memoria ma anche della perdita, del distacco, stanno sedute due donne: Maria di Màgdala e l'altra Maria. Da questo momento è solo vuoto ma anche attesa: la potenza dell'amore divino trasformerà questa morte non in una stazione di arrivo, ma in una stazione di transito, di ripartenza per una nuova vita. Il Calvario non è un binario morto, è una scala verso l'alto, un trampolino verso il cielo.

### PREGHIERA

*È Pasqua! È Pasqua! Festa dei macigni rotolati!  
Ognuno di noi ha il suo macigno.  
Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima,  
che non lascia filtrare l'ossigeno,  
che opprime in una morsa di gelo,  
che blocca ogni lama di luce,  
che impedisce la comunicazione con l'altro.  
È il macigno della solitudine, della miseria,  
della malattia, dell'odio, della disperazione,  
del peccato.  
Siamo tombe allineate.  
Ognuna col suo sigillo di morte.  
Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno,  
la fine degli incubi,*

*l'inizio della luce,  
la primavera di rapporti nuovi.*  
(don Tonino Bello)

Santa Madre.....

CANTO

**MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO**

## CONCLUSIONE

### **Preghiamo**

Guarda con amore, o Dio, Padre misericordioso, questa tua Comunità, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo si è fatto obbediente sino alla morte, non ha esitato a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della Croce. Rendici ricchi dei suoi doni: compi in noi ciò che speriamo per la morte del Figlio tuo, e fa' che partecipiamo alla gloria della sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

AMEN

*L'Arcivescovo*

Il Signore sia con voi

*Assemblea*

E con il tuo spirito

### **ORAZIONE SUL POPOLO**

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

*Assemblea*

Amen

*Diacono*

Andate in pace

*Assemblea*

Rendiamo grazie a Dio

### **CANTO**